



CITTA' DI NARDO'

Provincia di Lecce

ATTO DI INDIRIZZO

per la formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG)

del Comune di Nardò

Approvato con Delibera della G.C.n. **172** del **10.5.2010**

Premessa

Il Comune di Nardò avvia con il presente documento il processo di formazione del PUG ai sensi della l.r. 20/2001 e del Documento regionale di assetto generale (DRAG) – “Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG)” approvato con delibera della Giunta Regionale 3 agosto 2007, n. 1328¹.

Il processo di formazione del PUG si uniforma ai criteri dettati dal DRAG ed è informato ai criteri della copianificazione, dell'economicità dell'azione amministrativa e della trasparenza delle scelte urbanistiche e programmatiche.

Stato attuale della pianificazione

Il PRG di Nardò, nato come adeguamento alla l.r. 56/80 del previgente PRG del 1977, è stato adottato nel 1992 dopo un'elaborazione durata circa 10 anni, e diviene operativo dopo la definitiva approvazione e l'adeguamento alle numerose prescrizioni regionali solo dopo altri 10 anni².

Già la lunghezza dell'iter approvativo del PRG, a fronte dei rapidi cambiamenti registrati dal contesto territoriale e socio economico, è un segnale della sua inadeguatezza, e ne sollecita una revisione strategica:

-
- 1 Salvo diversa specificazione, nel presente documento con il termine di DRAG ci si riferisce al documento “Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG)” approvato con delibera della Giunta Regionale 3 agosto 2007, n. 1328
 - 2 Il PRG di Nardò è stato adottato con delibera del Commissario ad Acta n. 2 del 13.3.1992; è stato approvato, con prescrizioni, con delibera della G.R. n. 345 del 10.4.2001; dell'avvenuto adeguamento alle prescrizioni regionali, ha preso atto il C.S. Con delibera n. 181 del 4.2.2002.-

- per tenere conto più consapevolmente delle mutate esigenze di tutela del territorio, dopo l'istituzione del Parco naturale regionale di Portoselvaggio e Palude del Capitano, dell'Area marina protetta di Porto Cesareo e dei cinque Siti di Interesse Comunitario presenti sul territorio e l'approvazione del PUTT/p³;
- per dare una disciplina urbanistica coerente ai contesti territoriali già trasformati o in corso di trasformazione, e che oggi hanno destinazioni urbanistiche non attuali (comparti edificatori di fatto già parzialmente saturi e di conseguenza inattuabili, o zone agricole, in parte rivenienti dalle stesse prescrizioni regionali);
- per disciplinare l'insediamento delle attività di produzione di energia da fonti rinnovabili e degli impianti per telecomunicazione.

Inoltre, l'attuale PRG di Nardò sconta i limiti classici del vecchio sistema di pianificazione basata sullo zoning, che ha determinato:

- lo squilibrio tra gli spazi della città pubblica, largamente inattuata, e quelli della città privata, che spesso si è espansa al di fuori delle logiche della pianificazione;
- la difficoltà di acquisire aree pubbliche per la realizzazione di verde, servizi ed edilizia sociale mediante il ricorso alle procedure ablativo, e la decadenza dei vincoli espropriativi del PRG;
- una disciplina delle destinazioni d'uso troppo rigida che di fatto ostacola e in alcuni casi impedisce la stessa utilizzazione del patrimonio edilizio esistente.

Al fine di dare certezza e speditezza applicativa alle previsioni della programmazione comunale, è necessario inoltre il raccordo organico con la pianificazione concorrente a livello comunale e quella sovraordinata⁴.

Di qui la necessità di un nuovo Piano con un approccio nuovo alle problematiche della pianificazione e che consenta l'effettivo governo del territorio con l'utilizzazione in maniera efficace delle nuove tecniche e strumenti di pianificazione:

- la differenziazione delle previsioni di piano a lungo termine e strategiche (strutturali) da quelle operative e attuative (programmatiche);
- il superamento del criterio dello zoning in favore dell'integrazione spaziale delle diverse funzioni;
- il ricorso a tecniche perequative per i contesti di trasformazione, al fine di garantire

3 Il Parco Naturale regionale di Porto selvaggio e Palude del Capitano è stato istituito, ai sensi della l.r. 19/97, con L.R. n. 6 del 15.3.2006; l'Area Marina Protetta di Porto Cesareo è stata istituita con D.M. 12.12.1997; nel territorio comunale sono presenti n. 5 siti SIC: IT 9150007 - Torre ULUZZO; IT 9150024 Torre Inserraglio; IT 9150013 Palude del Capitano, esteso anche a mare, interamente ricompresi nel territorio comunale e oggi rientranti nel Parco di portoselvaggio; IT 9150031- Masseria Zanzara, ricadente anche nel Comune di Leverano; IT 9150027 - Palude del Conte e Duna Costiera, ricadente anche nel Comune di Porto Cesareo. Quest'ultimo coincide con un insediamento industriale di grande rilevanza (circuiti di prova automobilistico della Nardò Technical Center). Il PUTT/p è stato approvato con delibera della Giunta Regionale n. 1748 del 15.12.2000; il Comune di Nardò ha provveduto a dare corso ai primi adempimenti (Perimetrazione dei territori Costruiti e Riporto dei tematismi del PUTT/p alla scala del PRG, art. 1.03 delle NTA del PUTT/p); non è stato effettuato l'adeguamento del PRG al PUTT/p.

4 Piano del Colore e dell'Arredo Urbano; Piano Comunale di Zonizzazione Acustica, Regolamento installazione Stazioni Radio Base; Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (in corso di formazione), PRAE, PRC (in corso di formazione), Piani di gestione dei SIC e Piano del Parco (in corso di formazione), PTCP, Piano Direttore Regionale delle acque, Piano ASI, Regolamento di Gestione AMP, ecc.

l'attuazione delle previsioni del piano e l'effettiva acquisizione di aree a servizi;

- il progressivo adeguamento delle previsioni programmatiche del Piano alle necessità ed alle opportunità dello sviluppo.

Obiettivi strategici

La nuova pianificazione urbanistica, oltre che la salvaguardia dell'ambiente, deve essere finalizzata allo **sviluppo economico del territorio** e consentire il dispiegamento di tutte le possibilità di **valorizzazione turistica** dello stesso.

In tale prospettiva assumono un ruolo centrale la **salvaguardia e valorizzazione della città storica** mediante il **recupero dei fabbricati esistenti, degli spazi pubblici e la reintroduzione delle funzioni abitative e commerciali** mediante apposite politiche di incentivazione e l'adozione di una disciplina urbanistica congruente.

Analogamente deve essere perseguita la **valorizzazione turistica della costa**, anche con il recupero e la **riqualificazione dell'edificato esistente per i fini della piena fruizione e ricettività turistica**.

Anche l'area urbana, le zone di espansione già previste (per la parte che eccede i reali fabbisogni di edilizia residenziale) e le aree con attuale destinazione agricola devono trovare **una adeguata valorizzazione al fine del consolidamento dell'offerta turistica e di servizi, superando la rigidità imposta dall'attuale regolamentazione delle destinazioni d'uso e dello zoning in favore della più ampia integrazione delle funzioni e del recupero e della valorizzazione del patrimonio edilizio esistente**.

Sul fronte dell'edilizia, un obiettivo prioritario della nuova programmazione urbanistica deve essere quello di perseguire gli obiettivi della massima **sostenibilità ambientale delle nuove costruzioni e l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente**.

La nuova programmazione dovrà consentire il **reperimento di aree per l'edilizia economica e popolare**, favorire la realizzazione di **alloggi a canone sostenibile** e realizzare l'**integrazione degli interventi di Edilizia Residenziale Pubblica nel contesto cittadino**, superando l'impostazione classica della localizzazione dell'edilizia sociale nei piani di zona.

Centrale nella pianificazione è il tema della **mobilità**, da affrontarsi secondo i criteri della sostenibilità ambientale, favorendo sia la realizzazione di **collegamenti tra i vari ambiti territoriali che la realizzazione di piste ciclabili e percorsi pedonali, anche nel centro urbano favorendo la cessione delle aree da parte dei frontisti con riconoscimento di premialità in volume e perseguendo il fine della fruizione anche da parte delle persone diversamente abili**.

La città pubblica deve potere contare su una adeguata dotazione di **aree da destinare al Verde, allo Sport, all'Istruzione e ai servizi**: per la realizzazione di tale obiettivo, centrale è il ricorso a nuove tecniche di pianificazione basate sul **principio della perequazione urbanistica** e improntate alla valorizzazione degli interventi privati anche per la realizzazione di strutture di interesse pubblico.

Il nuovo PUG di Nardò si propone pertanto di superare i limiti dell'attuale pianificazione con i seguenti obiettivi primari e strategici:

- tutela e difesa dell'Ambiente naturale, della città storica, dei beni Culturali, Archeologici e del Paesaggio⁵;
- contenimento del carico insediativo sulla costa, recupero dei contesti urbani compromessi e adeguata disciplina dei contesti urbani di trasformazione;
- sostenibilità ambientale e socio economica delle scelte urbanistiche e dello sviluppo territoriale;
- attuabilità delle scelte di Piano mediante il ricorso a metodi perequativi e con l'azione concorrente pubblico - privato, integrazione delle funzioni a livello urbano e territoriale;
- sviluppo economico del territorio e semplificazione delle procedure insediative per le attività economiche;
- risparmio della risorsa "territorio" e delle risorse "energia" e "acqua"; difesa del suolo e disciplina degli insediamenti industriali per la produzione di energia alternativa, delle reti di trasmissione a distanza, e degli impianti per telecomunicazioni;
- recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente e della sua valorizzazione;
- valorizzazione delle risorse naturali, della produzione agricola e zootecnica, dei beni culturali e dei distretti archeologici;
- miglioramento della qualità della vita degli uomini, delle donne, dei bambini e delle bambine e sostegno alle iniziative per la mobilità sostenibile;
- reperimento di aree per edilizia economica e popolare e incentivazione dell'offerta di abitazione a prezzi e canoni accessibili.

I predetti obiettivi sono valutati ed esplicitati nella fase partecipativa del PUG e al fine di determinare, insieme agli esiti della Valutazione Ambientale Strategica, i contenuti del Documento Programmatico Preliminare del PUG.

Il Processo Partecipativo

In coerenza con l'art. 2, lett. a) e c) della l.r. 20/2001, è articolato come segue:

- **la realizzazione di un apposito sito Web⁶** destinato ad illustrare ogni fase di avanzamento del processo di formazione del PUG, a fornire le notizie sugli incontri programmati, a pubblicizzare i risultati intermedi, a rendere disponibili materiali di consultazione e ospitare un forum di discussione;
- **la condivisione istituzionale** del presente documento di indirizzo con la II Commissione consiliare, con i Consigli di Quartiere e le Consulte cittadine;
- **la convocazione di una prima conferenza di Copianificazione** ai sensi della l. 241/90, durante la quale, in adesione al principio della Cooperazione interistituzionale, si stabiliranno le modalità con cui ciascuno dei soggetti

⁵ Nella moderna accezione della Convenzione europea del Paesaggio: "*Paesaggio*" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle persone, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni

⁶ Nel seguito, se non diversamente specificato, con il termine Web ci si riferisce a questo sito.

istituzionali convocati ed individuati nel presente documento contribuiranno a determinare il quadro delle conoscenze per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale, e contribuiranno a definire in sede di conferenza di copianificazione la portata e il livello di dettaglio del Rapporto Ambientale; il verbale conclusivo della conferenza sarà pubblicato sul Web;

- **la condivisione del presente documento con le rappresentanze sociali e professionali**, con il mondo della **cultura** e della **scuola**, con le associazioni degli **inquilini e le organizzazioni di volontariato**, con le rappresentanze delle **confessioni religiose** in più incontri o **workshop** e la costituzione di un **forum cittadino** che accompagna l'intero processo partecipativo del PUG;
- la realizzazione di un assemblea pubblica per informare la cittadinanza dell'avvio della procedura di formazione del PUG e la presentazione del **forum**.

In ogni fase del processo, in applicazione del generale criterio della differenziazione di cui alla parte I del DRAG, è possibile ampliare o modificare le forme di partecipazione nel rispetto delle finalità ultima di dare massima informazione e attivare politiche efficaci di condivisione delle scelte di programmazione.

Ogni incontro sarà pubblicizzato sul Web ed è aperto ai componenti degli organi istituzionali del Comune.

Il processo di informazione e condivisione sopra delineato è ripetuto con le stesse modalità dopo la fase di adozione del DPP da parte del Consiglio Comunale.

La dotazione strumentale

Per il perseguimento degli obiettivi di cui al presente documento, è istituita presso il Settore Urbanistica e Ambiente una struttura Tecnica denominata "Ufficio del Piano" che, sotto il coordinamento e la responsabilità del Dirigente del Settore cui viene assegnato il ruolo di Responsabile del Procedimento per la formazione del PUG, assicura lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- svolgimento delle funzioni amministrative connesse con il procedimento di formazione del PUG (predisposizione degli atti deliberativi, convocazione e organizzazione delle conferenze di copianificazione, effettuazione delle comunicazioni e pubblicazioni, impegni di spesa e liquidazioni, ecc.);
- raccolta dei dati sullo stato giuridico del territorio e sullo stato della pianificazione, con la collaborazione degli altri settori del Comune di Nardò, e loro elaborazione;
- gestione e aggiornamento del Web, organizzazione degli incontri pubblici e redazione dei relativi verbali, segreteria del *forum* cittadino;
- predisposizione del Documento di *scoping* della VAS, del DDP e del Rapporto Ambientale previsto dalla VAS, e supporto alla successiva fase di stesura del PUG, qualora la stessa non sia affidata allo stesso Ufficio del Piano.

L'Ufficio del Piano per lo svolgimento delle suddette attività si avvale:

- di personale tecnico e amministrativo interno, individuato con proprio atto dal Dirigente;
- della consulenza di uno o più esperti in possesso di laurea specialistica e adeguata e

documentata esperienza professionale decennale e formativa post-laurea in materia urbanistica, ambientale e socio – economica che saranno nominati con atto della Giunta Comunale;

- del sistema informativo territoriale (SIT), da potenziare con l'incremento delle dotazioni strumentali e software.

L'ufficio del Piano produrrà periodicamente relazioni al Sindaco, all'Assessore al ramo ed alla competente Commissione Consiliare sullo stato di avanzamento dei lavori.

Come base cartografica per la redazione del PUG si assume la Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000; ulteriori prodotti cartografici saranno acquisiti o formati successivamente qualora se ne evidenzia la necessità tecnica.

Per l'effettuazione delle predette attività, in sede di formazione del PUG è assegnata al Dirigente del Settore Urbanistica e Ambiente una risorsa di € 50.000,00 a valere sul B.C.E., e di ulteriori € 150.000,00 già stanziati sul bilancio pluriennale.

Documento di Scoping

La Direttiva 2001/42/CE, *recepita dal D.lgs n. 152/2006*, pone l'obbligo di attivare un processo di valutazione ambientale strategica (di seguito VAS) per i piani e programmi che abbiano significative ricadute sull'ambiente con l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...]”*.

Nel pieno rispetto della Direttiva e del D.lgs 152/06, il DRAG pone la VAS come parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del PUG e individua il Rapporto Ambientale come uno degli elaborati del Piano.

La fase di *Scoping* è finalizzata alla condivisione dei dati e le informazioni da trattare nel Rapporto Ambientale e del loro livello di dettaglio con le Autorità con competenze ambientali.

Ai sensi della parte II del DRAG, le suddette autorità durante la Prima conferenza di Copianificazione saranno chiamate ad esaminare il presente documento di Scoping della VAS.

Nello specifico, il presente documento, nella fase di start – up, descrive l'approccio metodologico che si intende adottare per la valutazione ambientale degli effetti del piano e precisa:

- sulla scorta delle indicazioni del DRAG e del D.lgs 152/06, i tempi e le modalità svolgimento della VAS in rapporto al processo di approvazione del PUG, evidenziando i momenti di consultazione, partecipazione e informazione ;
- delinea i principali contenuti del Rapporto Ambientale individuando le componenti possono rivestire rilievo ai fini della VAS e relativi indicatori ambientali, esplicitando una proposta di articolazione del Rapporto Ambientale che si intende sviluppare;
- individua le autorità con specifiche competenze ambientali da invitare alla I conferenza di copianificazione.

Processo e fasi della VAS

Ai sensi dell'art. 4 del D.lgs 152/06, *"La valutazione ambientale strategica, o semplicemente valutazione ambientale, riguarda i piani e programmi di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione. La procedura per la valutazione ambientale strategica costituisce, per i piani e programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione. I provvedimenti di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono nulli."*

La procedura di VAS si svolgerà secondo le seguenti fasi:

FASE 1 – SCOPING

Ai sensi dell'art. 9 del D.lgs 152/06, lo scoping è una fase preliminare che ha il fine di definire, in contraddittorio con l'autorità competente, le informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale. Alla definizione di tali contenuti devono concorrere anche tutte le altre autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma oggetto d'esame.

Il DRAG colloca tale fase nell'ambito della I Conferenza di copianificazione.

FASE 2 – REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Ai sensi dell'art. 9 del D.lgs 152/06, *"Per i piani e i programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica deve essere redatto, prima ed ai fini dell'approvazione, un rapporto ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione del piano o del programma proposto o adottato e da approvarsi. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso."*

Le informazioni da fornire per la redazione del Rapporto ambientale sono precisate nell'All. I alla parte II del D.lgs 152/06, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, nei casi di processi di pianificazione a più livelli, tenuto conto che taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre successive fasi di detto iter:

1. *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
2. *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;*
3. *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
4. *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*

5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
6. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
7. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
9. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
10. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Per redigere il rapporto ambientale sono utilizzate le informazioni e i dati comunque disponibili ottenuti nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

La redazione del Rapporto Ambientale avviene per fasi ed approfondimenti successivi:

- a) *la redazione avrà inizio dopo la I Conferenza di Copianificazione in concomitanza con il Documento Programmatico Preliminare;*
- b) *dopo l'adozione da parte del Consiglio Comunale e la pubblicazione, il Rapporto ambientale sarà trasmesso alle Autorità ambientali e pubblicato insieme al DPP sul Web;*
- c) *alla sintesi non tecnica, che recherà le indicazioni delle sedi presso cui sarà possibile visionare la documentazione completa, si darà opportuna pubblicità con deposito presso gli uffici del Comune, della Provincia e della Regione;*
- d) *successivamente il documento sarà esaminato dalle Autorità competenti in sede di II Conferenza di Copianificazione;*
- e) *il completamento del Rapporto ambientale avrà luogo contestualmente alla fase di redazione del PUG.*

FASE 3 – CONSULTAZIONE

Dopo l'adozione del PUG completo del Rapporto Ambientale, la sua pubblicazione per 60 giorni, e il decorso del termine di ulteriori 60 giorni per le osservazioni, il PUG completo del Rapporto Ambientale sarà trasmesso all'Autorità Competente (se istituita) per parere sulla VAS.

Alla sintesi non tecnica, che recherà le indicazioni delle sedi presso cui sarà possibile visionare la documentazione completa, si darà opportuna pubblicità con deposito presso gli uffici del Comune, della Provincia e della Regione.

Dell'invio del Rapporto e del deposito della Sintesi non tecnica, sarà dato avviso – salvo diversa previsione regolamentare sopravveniente, su un quotidiano a livello nazionale e su un quotidiano a diffusione regionale.

FASE 4 – GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE ED APPROVAZIONE

L'Autorità Competente esprimerà il proprio parere vincolante entro 90 giorni.

Il provvedimento di approvazione del PUG deve essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale redatto, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni avviate, le ragioni della scelta di una particolare soluzione rispetto alle alternative possibili, e le misure adottate in merito al monitoraggio.

FASE 5 – INFORMAZIONI CIRCA LA DECISIONE

Il giudizio di compatibilità ambientale e i provvedimenti di approvazione sono posti a disposizione del pubblico, unitamente alla relativa documentazione e se ne dà avviso – salvo diversa previsione regolamentare sopravveniente, su un quotidiano a livello nazionale e su un quotidiano a diffusione regionale.

FASE 6 – MONITORAGGIO

Le autorità preposte all'approvazione dei piani o dei programmi esercitano, avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali, il controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati, al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e di essere in grado di adottare le opportune misure correttive. Delle misure correttive adottate è data notizia al pubblico a mezzo stampa.

Contenuti del Rapporto Ambientale e loro articolazione

La VAS ha i contenuti della Valutazione d'incidenza prevista dal DPR 120/2003, concernente l'attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 74/409/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, per gli interventi ricadenti nei Siti di Importanza Comunitaria.

La procedura di valutazione è disciplinata dalla L.R. 11/2001 e dalla Deliberazione di G. R. 14 marzo 2006, n. 304 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza) per le aree ricadenti nei SIC.

Analisi del contesto ambientale

Principale contenuto del Rapporto Ambientale è la descrizione del contesto ambientale e della sua probabile evoluzione *con e senza* l'attuazione del Piano.

Per la descrizione del contesto si propone di prendere in considerazione in via prioritaria le seguenti componenti ambientali che potranno essere direttamente interessate dalle scelte di piano, avendo come riferimento la situazione attuale e a quella riveniente dall'attuale pianificazione:

- Consumo e impermeabilizzazione del suolo. I bilanci saranno distinti in relazione alle utilizzazioni attuali ed alle modalità di occupazione (aree urbane, infrastrutture energetiche, ecc.);
- Aria, Acqua e Suolo, con riferimento alle variazioni determinate sulle predette matrici ambientali in relazione alle localizzazioni di aree di espansione e di impianti potenzialmente inquinati;
- Ecosistemi naturali (SIC, Parchi), con riferimento alla conservazione degli habitat, al mantenimento della biodiversità, all'espansione della naturalità ed alla diminuzione della pressione antropica;
- Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico, sia per le zone direttamente sottoposte a tutela e il centro antico, che per i valori diffusi del paesaggio agrario;
- protezione della popolazione e del patrimonio rispetto al rischio sismico ed idrogeologico;
- contenimento dei consumi energetici, con riferimento alle reti di trasporto dell'energia, alle reti della mobilità, alla produzione energetica e al consumo;
- raccolta e smaltimento dei rifiuti e recupero delle materie seconde;

La descrizione del contesto ambientale, oltre alla rilevazione dello stato attuale, individua le potenziali *relazioni causa-effetto* fra le dinamiche socio-economiche e le componenti ambientali. Tali analisi costituiscono riferimento per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità del Piano e dei suoi impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti.

Indicatori

L'analisi di contesto verrà sviluppata nel Rapporto Ambientale attraverso:

1. l'individuazione dei macro-descrittori per componente ambientale;
2. l'individuazione degli indicatori utilizzati per l'analisi del contesto, accompagnati dai

- relativi metadati;
3. l'analisi SWOT ambientale⁷.

Gli indicatori ambientali saranno coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA Puglia). In particolare si farà riferimento alle ultime edizioni del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di ARPA.

Analisi di coerenza interna ed esterna

Il Rapporto Ambientale prevede una fase di analisi della coerenza interna finalizzata a verificare se sono stati individuati obiettivi di Piano, se è stata definita una gerarchia tra gli obiettivi, se sono state previste azioni coerenti con gli obiettivi individuati, assumendo come base dell'analisi i risultati dell'analisi SWOT.

Analogamente il Rapporto Ambientale prevede la verifica della coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi di settore stabiliti a livello sovracomunale (derivanti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata) e con le strategie degli altri strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio comunale.

Tra i primi si individuano, se e in quanto vigenti:

1. DRAG Regionale;
2. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale;
3. PTCP della Provincia di Lecce;
4. Piano Regionale delle Coste;
5. Piani di gestione dei SIC;
6. Regolamento e Piano di Gestione dell'AMP;
7. Piano Regionale delle Attività Estrattive;
8. Piano Regionale dei Trasporti;
9. Piano Faunistico Venatorio;
10. Piano Regionale di Tutela delle Acque;
11. Piano Energetico Ambientale Regionale;
12. Piano Regionale delle Portualità Turistica;
13. Piano di risanamento qualità dell'aria;
14. Piano Triennale per la Tutela dell'Ambiente;
15. Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico;
16. Piano d'ambito Consorzio Le/2;
17. Piano di Sviluppo Rurale
18. PO FESR 2007-2013

⁷ L'analisi SWOT, conosciuta anche come Matrice TOWS, è uno strumento di pianificazione strategica usata per valutare i punti di forza (Strengths), *debolezza* (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o di un Piano.

- 19. e, a livello comunale:
- 20. Piano del Parco;
- 21. Piano del Colore e dell'Arredo Urbano;
- 22. Piano Comunale di Zonizzazione Acustica;
- 23. Piano Comunale dei Trasporti;
- 24. Regolamento Comunale sull'efficienza energetica degli edifici;
- 25. Piano Comunale delle Coste.

Misure di mitigazione e/o compensazione

In esito alle analisi effettuate ed in presenza di criticità, il Rapporto ambientale individua le Misure di mitigazione e/o compensazione dei possibili effetti negativi del Piano, le Aree non idonee alla localizzazione di insediamenti ed eventuali impianti, infrastrutture e/o insediamenti da delocalizzare.

Il sistema di monitoraggio

Il Rapporto Ambientale definisce il sistema degli indicatori di monitoraggio del Piano, scelti in accordo a quanto sopra e nel rispetto delle previsioni del D.lgs 152/06, individuando quali responsabili delle azioni gli organismi già competenti dei controlli ambientali (salvo particolari situazioni critiche) e stabilendo i relativi programmi. attuazione del monitoraggio.

Sintesi non tecnica

In accordo alle previsioni di legge, il R.A. è corredato da una relazione di sintesi non tecnica finalizzata a dare la massima divulgazione dei contenuti del Rapporto Ambientale ai cittadini.

Autorità con competenze ambientali

Le Autorità con competenze ambientali da convocare ai fini dell'esame del presente documento di *scoping* durante la I Conferenza di copianificazione, sono individuate come dal seguente elenco:

1. Genio Civile
2. Ufficio Parchi Regione Puglia
3. Ufficio Minerario Regione Puglia
4. Settore Urbanistica Regione Puglia
5. Area Marina Protetta di Porto Cesareo
6. Comune di Porto Cesareo – Ente Gestore ZPS Palude del Conte
7. SBAP Lecce Brindisi Taranto
8. Soprintendenza Beni Archeologici della Puglia
9. Soprintendenza PSAE
10. Autorità di Bacino della Puglia
11. ARPA
12. IRIF
13. Corpo Forestale dello Stato
14. Settore Agricoltura Regione Puglia
15. AUSL
16. ATO LE/2
17. Consorzio di Bonifica Arneo
18. Provincia di Lecce
19. Comuni Contermini

Le Autorità con competenze ambientali sono chiamate a contribuire al processo di redazione e valutazione ambientale del Piano:

- verificando le notizie riportate, colmando le lacune informative e fornendo le informazioni di propria competenza;
- condividendo i contenuti della relazione di scoping ai fini della definizione del Rapporto Ambientale;
- partecipando alla definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale nelle fasi successive.

Si richiede in particolare un contributo sui punti del seguente elenco (se e in quanto pertinenti per ciascun Organismo/Ente):

- informazioni finalizzate alla definizione dello stato attuale dell'ambiente, sia a scala comunale che per l'ambito territoriale di riferimento ritenuto significativo;

- validazione di dati eventualmente esistenti come desumibili da pubblicazioni e/o rapporti già noti;
- proposta di un set di indicatori di qualità ambientale, tra quelli riconosciuti, atti a definire lo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione futura;
- ulteriori elementi atti a definire la matrice delle criticità/opportunità/punti di forza/debolezza dell'analisi SWOT;
- informazioni relative alla localizzazione delle infrastrutture di competenza, piani di sviluppo a breve, medio e lungo termine;
- ricognizione degli strumenti di pianificazione di competenza vigenti in materia ambientale, e delle principali fonti normative che pongono obiettivi di qualità ambientale;
- evidenziazione di particolari criticità ambientali che non emergono dal documento di scoping;
- ogni ulteriore osservazione sia sul piano metodologico, che nel merito, che possa essere utile a definire i contenuti del Rapporto Ambientale.